L'otto Marzo sciopero perché non ne posso più!

La paralisi provocata dall'emergenza sanitaria ha colpito le donne più di chiunque altro, sono state le prime vittime di questa lunga crisi economica, le statistiche ci dicono che il 98% dei disoccupati è donna, e per chi lavora è immersa in un mercato del lavoro fatto di discriminazioni, sfruttamento, mancato riconoscimento del lavoro di cura, precariato diffuso, questioni aperte prima del Covid, ma che la pandemia ha estremamente esasperato. Anche per Noi di Poste le cose stanno diventando sempre più difficili, lo sfruttamento e la repressione avanza veloce e feroce. Nei titoli dei giornali, nei comunicati, negli spot Poste Italiane si presenta come un'azienda capace di coniugare il business con i valori dell'inclusione sociale...si vanta di come abbia garantito ed assicurato, durante il lockdown, servizi essenziali e recapito di pacchi… come sia particolarmente attenta alla digitalizzazione e all'innovazione… La nostra Azienda ama i riconoscimenti e anche nella "questione di genere" ci tiene, infatti per il secondo anno consecutivo entra nel Bloomberg Gender Equality Index (GEI), l'indice di riferimento mondiale sulla parità di genere, vuol dire che Poste ha a cuore lo sviluppo della parità attraverso politiche mirate, ma quali sono i parametri?

- **La parità di opportunità tra uomini e donne.** Peccato che in base alla nostra esperienza le opportunità di carriera si basano sull'appartenenza sindacale e non frega a nessuno se il soggetto sia maschile o femminile, inoltre la presenza femminile s'impone semplicemente perché le donne sono una percentuale leggermente più alta rispetto agli uomini (circa il 57% - 60% in azienda sono donne).

- **La tutela della diversità e l'inclusione sono pilastri della nostra Azienda.** Vorremmo capire dove sta la tutela e l'inclusione? Per esempio come mai le mamme che usufruiscono del congedo parentale vengono penalizzate sia sulla quattordicesima che sul premio di produzione? Come mai chi deve gestire dei figli o compiti di cura di un familiare ha difficoltà enormi ad avvicinarsi a casa? In molti uffici postali sono stati cambiati unilateralmente ed improvvisamente gli orari di lavoro, sono stati chiusi uffici, ridotti orari al pubblico, il tutto senza valutare possibilità alternative, sconvolgendo l'organizzazione familiare perché continuamente distaccate presso altri uffici, nella sportelleria il personale si sta riducendo paurosamente e si è costretti a girare tra uffici, non si ha più la certezza della sede. Per non parlare dei linguaggi violenti e sessuofobi che si usano con indifferenza nei nostri posti di lavoro, ma anche il linguaggio dei dirigenti è violento, molto spesso, teso ad umiliare e denigrare chi non si allinea ai risultati e il più delle volte (ci dispiace dirlo) viene usato da dirigenti donne, le quali probabilmente si considerano "toste", un maschilismo declinato al femminile. Questo secondo voi è parità?

- **La parità di genere è coerente con gli obbiettivi generali del Paese per una ripresa economica sostenibile e con quanto programmato dal cd. Recovery Plan.** Poste Italiane è in piena sintonia con il governo Draghi che non nasce certo per il bene del paese, ma per la messa in sicurezza di profitti, redditi e benefici dei padroni. Così anche Poste Italiane parteciperà al grande bacchetto generale del Recovery Plan, e si pensa anche alle donne con una manciata di quote rosa da usare come medaglietta da appuntarsi al petto, mentre il quadro di disuguaglianze, e senza nessuna sostenibilità, rimane intatto. I carichi di lavoro sono sempre più alti, le condizioni di salvaguardia di salute e sicurezza sono sempre più vicino allo zero, inoltre la repressione in Poste Italiane è una pratica quotidiana: ricatti continui, richieste dei propri diritti negate, un aumento di lavorazioni e produttività richieste con minacce di ritorsioni, un aumento indiscriminato delle contestazioni disciplinari, siamo l'unica azienda che non accetta l'arbitrato e chi impugna finisce in tribunale.

- **Smart working**. Un altro grande vanto della nostra azienda: migliaia di donne (certo anche uomini, ma ricordiamo che siamo la maggioranza) sono state collocate a casa, così possono lavorare a tempo pienissimo sia per Poste che per la famiglia, con gran risparmio di costi per l'Azienda. Vogliamo ricordare che Il ricorso massiccio a questo tipo di rapporto di lavoro è stato adottato per assicurare un certo distanziamento sociale a causa della pandemia, ora si parla di incrementarlo e tutti i sindacati stanno facendo la corsa per gestirlo e portare a casa risultati (diritto alla disconnessione, diritto all'assemblea, la detassazione dei buoni pasto, e altri spiccioli), mentre in gioco c'è una pericolosa tendenza allo sfruttamento e al controllo con un abbassamento dei livelli salariali, inoltre parlano già di introdurre una tassazione del 5% (tassa antidivano), una tassa che i lavoratori si possono permettere visto il gran risparmio per il trasporto e il pranzo, meno male che pensano di farci stare meglio. Non osiamo pensare cosa succede se la produttività non è raggiunta. Come donne dobbiamo combattere questa pericolosa tendenza ad un moderno lavoro a domicilio che ci vedrà sempre più sfruttate e povere.

Per le nostre condizioni di vita e di lavoro non vogliamo auguri ma diritti. Perciò scioperiamo accanto a tutte le donne che durante questo lungo periodo di pandemia sono scese in lotta e continuano a difendere i propri diritti al lavoro, alla cassa integrazione, alla casa, che dicono basta alle molestie, ad ogni forma di violenza, basta con questa guerra di bassa intensità che produce continui femminicidi.

Non vogliamo la parità, vogliamo che tutta la vita deve cambiare e

tenetevi le mimose, non è una festa ma una lotta per un mondo migliore.

Coordinamento delle Lavoratrici del Sindacalismo di Base.

COBASposte CUBposte SI COBASposte